

Buone nuove: a Pontedera è nato un teatro

EVENTI Duemila metri quadri di legno: è un teatro tutto nuovo, tecnologico e umanissimo. Finestra sul mondo e su un linguaggio che Pontedera conosce bene: è lì che Grotowski aveva messo radici...

■ di **Valentina Grazzini**

Per aprire tutte le porte ci sono circa 140 chiavi, mazzo più mazzo meno. Ma la sensazione che si prova entrando nel Teatro Era è lontana da qualsiasi costrizione, angustia, separazione. È piuttosto un respiro, che inebria e illumina. Abbiamo visitato in anteprima a pochi giorni dalla sua apertura il nuovo teatro di Pontedera: la cittadina in provincia di Pisa, famosa per ospitare la Piaggio con il suo insediamento, ha un'anima teatrale forte e longeva, che fa capo alla fondazione di Roberto Bacci, Luca Dini e Carla Pollastrelli, da 35 anni in attività sul territorio. E dopo una vita il gruppo - che ha ospitato Jerzy Grotowski (ora il Workcenter dell'allievo Thomas Richards ha sede proprio a Pontedera, presso la Fondazione), l'Odin Teatret, Anatolij Vasiliev, il Living - ha ottenuto un vero e proprio teatro. La struttura in legno di 2mila mq si erge maestosa nel quartiere di Oltrea, zona popolare in via di riqualificazione. Davanti al colosso che alterna il color del legno al verde degli infissi sta un centro commerciale (il Gruppo Pam, insieme alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, ha assorbito circa il 12% del costo della realizzazione, che ammonta a 6milioni e mezzo di euro, mentre dal bilancio comunale sono arrivati 2milioni e 400mila euro, la differenza è coperta da enti pubblici territoriali). A dare il benvenuto nel Parco Grotowski che circonda la struttura, un laghetto con la statua di Sergio Zanni *Ulisse e le sirene*. Oltre si apre la cancellata-installazione di Nado Canuti, che porta alla struttura. Arte nell'arte. Progettato 15 anni fa dall'architetto pesarese Marco Gaudenzi, il teatro ha subito forti ritardi nella sua costruzione a causa di contenziosi tra le ditte appaltatrici e il Comune (peraltro sempre vincitore) con conseguenti battute d'arresto ai lavori. Ma ora ci siamo. E l'attuale sindaco Paolo Marconcini - che segue e sostiene Bacci, Dini e Pollastrelli dagli anni degli esordi militanti, lui era il locale presidente Arci - non nasconde la soddisfazione. Oltre alla sala principale di oltre 800 mq da 350 posti (estendibili a 600) ci sono un ridotto da 80 posti, tre sale prova, una foresteria con 20 posti letto, una cavea all'aperto per 100 spettatori. Oltre a spogliatoi, camerini, magazzini, gli uffici della Fondazione, una biblioteca-archivio di mi-

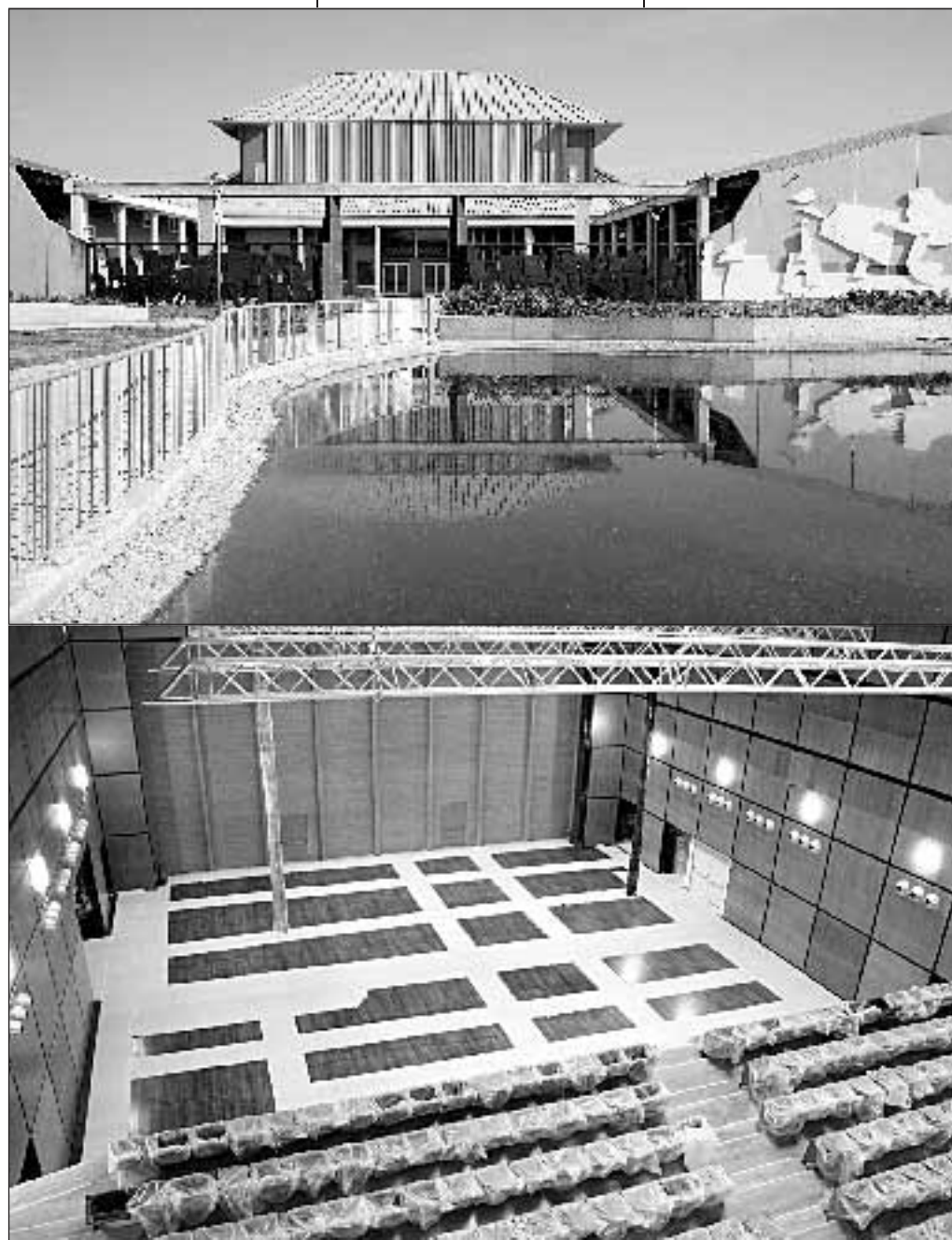
gliaia di titoli a disposizione del pubblico e un bar ristorante. Nella sala grande un particolare sistema di elevatori idraulici, brevettato, è l'unico teatro in Italia a go-

derne, permette di far rientrare la platea (come un letto a scomparsa) creando uno spazio unico, perfetto per spettacoli di teatro non tradizionale (osservarlo dall'alto

della spettacolare graticcia offre un brivido). E la parete di fondo, che si può aprire completamente, permette di giocare lo spazio con la prospiciente cavea all'aperto.

Pensare al piccolo, raccolto Teatro di via Manzoni (una casa trasformata in spazio per la prosa) che per 23 anni ha rappresentato l'unico rifugio della Fondazione Pontedera Teatro, fa sentire strani. Ma uno studio romano specializzato in gestione di megaspazi (lo stesso che si è occupato dell'Auditorium della musica di Roma) assicura che saranno sufficienti (soli) 300mila euro in più rispetto alla vecchio budget per mandare avanti l'avveniristica struttura. Il dado è tratto: il taglio del nastro è per il 21 ottobre con un festival che fino al 30 novembre schiera tra gli altri Peter Brook,

l'Odin di Eugenio Barba, Moni Ovadia, Marco Paolini. Perché memore del proprio passato, nonostante la sua imponente mole l'Era «sarà un teatro intimamente aperto al mondo», assicurano dalla Fondazione che lo avrà in gestione per 10 anni. «Manterremo l'identità del nostro teatro, come centro di produzione ma anche casa degli attori - spiegano Bacci e Dini - La formazione avrà un ruolo importante nel nostro progetto, ma soprattutto sarà uno spazio aperto alla cittadinanza». Un dato rilevante: non esiste una cabina di proiezione cinematografica. Per scelta, naturalmente.



Esterno ed interno del Teatro Nuovo di Pontedera

NON SOLO PONTEDERA Nuovi palchi ma solo a Nord Pisa, Udine Rimini: piccoli teatri nascono

Si contano su una mano, o poco più. Sono i teatri aperti ex novo in Italia dal dopoguerra ad oggi, dislocati fuori dai grandi centri. E curioso ma vero, due si trovano a pochi chilometri di distanza, perché sempre in provincia di Pisa come Pontedera, ma a Cascina, nel '99 è stata inaugurata La città del teatro, complesso di 5mila mq nato trasformando una vecchia area industriale per la lavorazione del legno. Soci fondatori sono gli enti territoriali, il cartellone grazie alla duttilità dello spazio - tre sale di diverse forme - spazia dalla musica rock al teatro di ricerca. In Emilia Romagna ha invece visto la luce nel 2005 il Teatro Dimora di Mondaino, dalle parti di Rimini. È uno spazio in mezzo al bosco creato su un preciso progetto artistico (la pianta è a forma di foglia) con un'acustica a prova di ingegneri del suono e un

s sofisticato sistema di luci che permette di ridurre al minimo l'uso dell'elettricità. Gli 800mila euro necessari all'operazione sono stati equamente elargiti da Provincia di Rimini e Regione (ma il terreno era del Comune). Duecento i posti, a cui si aggiunge foresteria e un parco di 9 ettari. Ci spostiamo in Friuli, dove 10 anni fa è nato nel capoluogo il Teatro Nuovo Giovanni da Udine: costò 30 miliardi di vecchie lire (pagati da enti locali) e fu costruito sulla vecchia area dell'azienda erogatrice del gas. Oggi lo dirige Michele Mirabella. Ma in cultura non investono solo le istituzioni: ne ha dato prova recentissimamente lo stilista Roberto Cucinelli che, a completamento del recupero del borgo di Solomeo, nella campagna umbra presso Perugia, ha voluto il «suo» teatro: lo ha costruito in stile rinascimentale, quanto ha speso lo sa solo lui (le cifre non sono state rese pubbliche) e ora la sala da 240 spettatori entrerà a far parte del circuito dei teatri stabili, gestita dal Morlacchi di Perugia. Il Teatro Cucinelli è all'interno di un più grande intervento, il «Foro delle Arti», che comprende pure un ippodromo.

v.gr.

TEATRO Lluis Pasqual frulla l'«Edipo re» e l'«Edipo a Colono» al teatro Olimpico di Vicenza. Operazione suggestiva

Edipo si è trasferito, tra Israele e Palestina

■ di **Maria Grazia Gregori** / Vicenza

Ma chi è Edipo per noi? La domanda è di quelle che ci si fa quando ci confrontiamo con quei classici che continuano a parlarsi, qui e ora. E che diventa ancora più coinvolgente se ci si trova di fronte a quel «monumento» della civiltà occidentale che sono le due tragedie di Sofocle - *Edipo re* e *Edipo a Colono* - che hanno nel re di Tebe, incolpevole parricida, inconsapevole generatore di figli con sua madre e altrettanto inconsapevole corruttore di un potere derivato dal benessere con 20 posti letto, una cavea all'aperto per 100 spettatori. Oltre a spogliatoi, camerini, magazzini, gli uffici della Fondazione, una biblioteca-archivio di mi-

fronta l'immenso personaggio con uno spettacolo (al Teatro Olimpico di Vicenza coproduzione Stabile del Veneto e di Catania dove sarà questa primavera) di una semplicità esemplare ma allo stesso tempo carico di suggestioni e di aperture verso la contemporaneità nel suo andare avanti e indietro nella storia della tragica famiglia. Si parte dunque da Edipo ormai cieco che cerca un luogo dove morire in pace e che chiede lì, in quel sobborgo di Atene, città votata alla giustizia, protezione. E agli abitanti della città (anche a noi: l'azione non si svolge solo in scena ma dietro e vicino agli spettatori) e al loro re Teseo, raccon-

ta in flash back la sua storia. Pasqual, nel suo adattamento delle due tragedie (la traduzione è di Dario Del Corno), le mescola nel finale a suggestioni tratte dall'*Antigone* sofoclea sull'individuo che si oppone a quelle leggi dello Stato che considera ingiuste per concludere con una tragedia delle tragedie di oggi: il contrasto fra palestinesi e israeliani

Uno spettacolo brechtiano che aggancia le tragedie al confronto mediorientale

ni usando frammenti delle terribili parole che Genet scrisse su Sabra e Chatila, dette da Antigone che ci rituffano in un passato che non è mai passato. Il risultato è uno spettacolo «brechtiano» che affronta i classici con l'intenzione di svilupparne politicamente la vicinanza. Scelta registica che si ritrova anche nell'uso dello spazio straordinario ma statico dell'Olimpico: ecco allora le immagini in movimento dei filmati spalmarsi sulle immobili statue a raccontarci di un re al di sopra di ogni sospetto, ecco i costumi contemporanei con qualche sottolineatura esotica, le maschere inquietanti, la poetica intuizione dell'eclissi di sole, quella notte che tutto invade quando

Edipo va verso la sua morte. L'applaudito spettacolo di Pasqual poggia quasi interamente sulle spalle di uno straordinario Massimo Popolizio, un attore che sa esaltare la propria maturità interpretativa giocando sul tragico ma anche attingendo in inaspettati risvolti di ironia: non un monumento, ma un uomo che si interroga senza pace sul senso del proprio destino. Nella numerosa compagnia sono da ricordare almeno la fatale e dolorosa determinazione dell'Antigone di Gaia Aprea, la tragica consapevolezza della Giocasta in abito rosso di Anita Bartolucci, l'umanità del Teseo di Alberto Fasoli, il Polinice «guerrigliero» un po' parà, un po' Che Guevara, di Max Malatesta.

È scomparso dopo una lunga malattia

SERGIO BISCALDI
Impegnato da sempre come rappresentante sindacale nella Fiom, negli anni più difficili del dopoguerra fino agli anni 80 e successivamente nello Spi. Ha contribuito a rafforzare le battaglie dei lavoratori del saronnese e il suo contributo non è mai venuto meno anche di fronte alle sue condizioni di salute. Un affettuoso cordoglio a tutti i familiari da parte delle Segreterie di Cgil-Fiom e Spi della provincia di Varese.

I familiari di Jucci ricordano con affetto

WANDA PARRACCIANI DI GIULIO

La moglie Claudia, le figlie Alessandra con Mauro e Andrea, Lucia con Massimo, e i nipoti Daniele, Laura, Antonio e Fabio annunciano ai tanti che gli volevano bene che, il 29/09/2008, ci ha lasciato

LUCIANO ANTOLINI
Uomo buono, dolce e sensibile. La commemorazione si terrà il 30/09/2008 presso il centro di iniziativa di CasalPalocco, in via Aristo di Ascalona, 10 alle ore 15.00.

Roma, 29 settembre 2008

Il Partito Democratico di Roma partecipa al dolore della famiglia Antolini per la scomparsa di

LUCIANO

WANDA PARRACCIANI DI GIULIO

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0701 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (segnando le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publiccompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 90, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONFETO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230519
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SAVONA, viale Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)